

Dopo la terra Israele occupa i luoghi sacri di Palestina

La guerra della memoria. Il governo Netanyahu si annette la Tomba dei Patriarchi a Hebron quella di Rachele a Betlemme. E a Gerusalemme...

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Questa è una triste storia. Una storia dove passato e presente s'intrecciano indissolubilmente, in cui ogni corda identitaria viene toccata e tesa all'estremo. Una storia nella quale politica e religione si fondono dando vita a una miscela esplosiva. Una storia che fa riemergere quella bramosia di possesso assoluto in nome della quale si è combattuto e sparso sangue in Terrasanta. «Dopo la terra ora vogliono toglierci anche i luoghi della memoria. Dopo l'annientamento politico, i falchi israeliani hanno deciso di espropriarci anche di qualcosa ancor più importante della terra: la memoria storica di ciò che è stato, di ciò che è la Palestina», dice a l'Unità Sari Nusseibeh, rettore dell'Università Al Quds di Gerusalemme Est, il più autorevole intellettuale palestinese.

A scatenare l'ira dei palestinesi è stata la decisione del governo di Benjamin Netanyahu di includere fra i luoghi della «memoria storica» del popolo ebraico che vanno preservati anche la *Tomba di Rachele* a Betlemme e la *Tomba dei Patriarchi* a Hebron. Luoghi santi che si trovano in zone autonome palestinesi e sono venerati sia da fedeli ebrei sia da fedeli islamici. La decisione israeliana «è una provocazione per i musulmani di tutto il mondo e soprattutto per i palestinesi», denuncia il capo dei negoziatori dell'Anp,

Saeb Erekat. «Siamo di fronte ad una ulteriore, gravissima escalation politica unilaterale, dei fatti compiuti, messa in pratica dai governi israeliani succedutisi negli ultimi quindici anni», gli fa eco Hanan Ashrawi, più volte ministra dell'Anp oggi paladina dei diritti umani nei Territori. «Il dialogo, per avere senso - ci dice Ashrawi - deve partire dal riconoscimento non solo delle ragioni dell'altro, ma ancor prima, riconoscerne l'esistenza in quanto nazione, con una sua storia, una sua identità culturale. Una sua memoria». «Ora - aggiunge Ashrawi, prima donna portavoce della Lega Araba - come si può pensare ad una

LA MINACCIA DELLA JIHAD

La Jihad islamica annuncia attentati per la decisione di Israele di annettere i luoghi santi delle zone autonome palestinesi, venerati sia da fedeli ebrei sia da fedeli islamici.

pace fondata su due Stati se Israele rifiuta anche di condividere luoghi sacri a ambedue i popoli?».

Una considerazione che ci conduce al cuore di questa sottrazione in divenire. Ci porta a Hebron, alla grotta di Makpelah, dove la tradizione vuole siano inumati Abramo, Isacco, Giacobbe con le loro mogli. È la *Tomba dei Patriarchi*, luogo di culto sia per i musulmani che per gli ebrei. Luogo conteso, che venerdì 25 febbraio 1994 si trasformò in un campo di battaglia. Quella mattina, giorno di Purim per gli ebrei, ultimo venerdì di Ramadan per i musulmani, un colon di Kiryat Arba, il grande insedia-

Foto di Ammar Awad/Reuters



Foto di Paul Hanna/Reuters



Hebron, Betlemme, Gerusalemme

TRE LUOGHI SANTI S'intrecciano i conflitti religiosi. A Hebron una moschea è stata costruita sulla Tomba dei profeti. Betlemme, zona palestinese, ospita la Tomba di Rachele. E il Kotel, il Muro del pianto, è quel che resta del tempio di Salomone. Lì accanto, la Cupola della Roccia e la moschea al-Aqsa.